

il modello per la erezione della Confraternita di S. M. della Misericordia; modello che fu pienamente da' Governatori di essa approvato; ma che però eseguito non venne per contrasti insorti. Fra gli architetti che presentarono modelli per la fabbrica di Rialto dopo l'incendio, avvenuto nel genn. 1514 era anche Alessandro Leopardi; ma fu scelto il disegno di Antonio Scarpagnino proto al magistrato del Sale (1). Ebbe mano parimenti come architetto nel proseguimento del superbo Tempio di s. Giustina di Padova; e in tal sua qualità nel 1510 soprastava alle fortificazioni che si facevano nella città stessa sotto il provveditore Alvise Barbaro, e nel 1511 alle fortificazioni di Treviso per le quali era laudato dal provveditore Giampaolo Gradenigo (2). Ma inarrivabile poi nell'arte del getto, Alessandro ha fusa la statua equestre sovraccennata del Colleoni. Nel dì 30 luglio 1479 il Senato, in vista de' tre amplissimi legati fatti alla repubblica dal detto capitano, l'uno di ducati centomila d'oro, l'altro de' danari che gli si dovevan per suo stipendio, e il terzo di ducati diecimila che egli aver doveva dal duca di Ferrara; in vista di altri suoi meriti per li quali egli a buon dritto credette di poter chiedere ed ottenere che gli fosse eretta *imaginem suam super equo eneo ponendam in ista civitate in platea nostra sancti Marci ad perpetuam memoriam*; e finalmente per rendere convenienti grazie e dovuto premio a un tanto uomo, e per palesare al mondo intero la giustizia e l'amor della repubblica verso di lui; ordinò alli Provveditori, ossia Commissarii sopra l'eredità del

Colleoni che trovati prestanti artefici facciano fare *opere sumptuose* una statua di bronzo del detto capitano sopra un cavallo pur di bronzo da collocarsi in quel luogo che parerà al Senato di scegliere (3). Furono allora commissarii Bernardo Veniero, Gabriele Loredano, e Nicolò Mocenigo, essendo poi in progresso d'anni subentrati ad essi degli altri. A questo passo narrano gli scrittori che per l'opera suddetta fu fatto venire a Venezia Andrea dal Verrocchio scultore fiorentino; che esso dopo averne fatto il modello e la forma la gettò in bronzo; ma, secondo alcuni, essendogli riuscito male il getto nella testa del cavallo, n'ebbe tal dolore, che di lì a poco morì in questa nostra città l'anno 1483; altri però dicono che il Verrocchio non compiesse il lavoro del cavallo, sdegnato perchè la statua che doveva soprapporvisi era stata allogata ad altro scultore (4). Che il lavoro di questa effigie sia stato dappriincipio commesso al Verrocchio non veggio apparire dai Registri del Senato o da quelli del Cons. di X. Non dimeno può essere che i Commissarii incaricati a far eseguir l'opera abbiano di lor autorità fatto venire a Venezia il Verrocchio e stipendiato per questo oggetto; e può essere che la causa della morte di lui avvenuta nel 1488 sia stata il dolore di non aver potuto compire il lavoro. Quello che è certo sì è che l'opera la quale sorge oggidì nel campo de' ss. Gio. e Paolo è di Alessandro Leopardi; e perciò errò di molto il Sansovino nel dirla a dirittura di Andrea dal Verrocchio senza pur nominare Alessandro. Che sia di lui (prescindendo anche dal nome

(1) Questa notizia io estraggo dal Lib. XVIII. p. 4 322. 323. delli Diarii di Marino Sanuto manuscritti inediti esistenti nella Marciana Libreria: *Adi 5 marzo 1514. Dapoi gran consegio se reduse el principe con la Signoria in Colegio di Savij et fonno sopra li disegni di la fabricha de Rialto e al duto (udito) Alexandro Leopardi qual vol far modelo e cresse botege e miorar di fito la signoria ducati . . . item . . . Toschan qual a fato il modello dile case sula piazza dila procuratia: poi fra Jocondo e alcuni altri per numero 7; ma non fu conchiuso nulla in quel giorno, e nemmeno nel dì 18 luglio dell'anno medesimo in cui di nuovo s'erano i savii raccolti a veder li 4 modelli di fabrichar Rialto che per lo incendio si brusoe, et vi e tra li altri il modello quarto fato per Alexandro de Leopardis; ma bensì nel dì 26 agosto 1514 fu deciso doversi scegliere il modello dil proto dil sal qual si andera poi riformando ala zornata.*

(2) Lo stesso Sanuto nel Lib. X p. 17, e nel Libro XII. p. 293.

(3) Il testatore avea bramato che fosse la sua effigie collocata nella piazza di san Marco. Fu invece collocata dinanzi alla Scuola di san Marco nel campo de' ss. Gio. e Paolo. Così l'ayvedutezza del Senato credette di secondare i desiderii del testatore, non togliendo alla gran piazza di s. Marco il pregio d'essere sgombra da oggetti che impediscano a' riguardanti il mirarla liberamente dattorno.

(4) Vedi Giorgio Vasari. *Vite degli architetti, pittori e scultori*. Firenze 1550. vol. I. p. 466. Francesco Sansovino. *Venezia* 1581. Lib. I. p. 20, e Tommaso Temanza. *Vite de' più celebri architetti e scultori veneziani* 1778. p. 110. Vedi anche la Nota che stà a pag. 193. delle *Vite del Vasari*, edizione di Milano de' Classici. Vol. VI. 1809. in 8.